

POLITICA

I votanti sceglieranno il candidato presidente per il centrosinistra



Al voto pure chi compie 18 anni entro le provinciali. Battaglia sui seggi

Turno unico, vince chi prende più voti tra gli elettori che, sabato 13 luglio, tra le 8 e le 22, si recheranno ai seggi aperti sul territorio. I risultati saranno resi noti domenica 14 luglio. Per poter votare, gli elettori, nel momento in cui accedono al seggio con certificato elettorale e carta di identità, dovranno firmare una carta in cui si

sostiene di essere di centrosinistra. Per ampliare la platea dei votanti, è stata inserita anche la regola per cui chi compie 18 anni entro il 27 ottobre, giorno in cui si vota per le provinciali, potranno votare nel sabato delle primarie. Gli ultimi nodi riguardano il numero di seggi e la loro distribuzione sul territorio. Il Patt ne chiede il più

possibile nelle valli, Upt e Pd pensano a un numero tra i 70 e gli 80. «per non costringere le persone a muoversi troppo» spiega Flavia Fontana. «Difficile far spostare le persone» replica Franco Panizza, segretario del Patt. Immediata la chiosa di Fontana: «tutti vorrebbero avere un seggio vicino a dove pensano di avere gli elettori». A. Con.

Primarie, sabato 13 luglio si vota

Seggi aperti dalle 8 alle 22 I candidati si riducono a 5

ANGELO CONTE

Le primarie per scegliere il candidato presidente della Provincia della coalizione di centrosinistra-autonomista si terranno il prossimo 13 luglio, di sabato. La decisione, arrivata ieri nell'ennesima riunione di maggioranza, conclude mesi e mesi di trattative, tensioni, passi avanti e marce indietro che, in alcuni momenti, hanno fatto pensare che si potesse ripetere il caso di Pergine, con partiti di maggioranza in ordine sparso anche alle elezioni provin-

vinti che sarebbe stata la scelta migliore. Il nostro candidato, nel caso delle primarie, è sempre stato Gilmozzi». La sfida adesso, è anche quella della partecipazione. «Finite le scuole in Trentino è una sfida difficile quella della partecipazione. Si tratta della prima esperienza di primarie di una coalizione, e il nostro elettorato sceglierà chi sarà la persona migliore per guidarla». La scelta del sabato va nella direzione di «evitare disagi» alle persone che intendono votare, spiega Fontana. Un «appello alla partecipazione» arriva già dal Patt che risponde anche a chi, proprio dall'Upt, aveva paventato il rischio che le primarie vadano in direzione di tutti contro tutti. «Riteniamo sia giusto che non ci sia una battaglia interna che divide la coalizione - fanno sapere dal Patt - Ci pare di poter dire che le cinque persone che corrono non sono certo propense a scannarsi sulla pubblica piazza». Un'altra cifra dell'unità della coalizione è rappresentato, secondo il Patt, dal fatto che oltre alla carta d'intenti, è in via di definizione anche un programma di coalizione. La differenza tra i candidati sarà determinata dal modo in cui ciascuno di loro intende declinare le linee comuni ai partiti della coalizione. Per far scegliere gli elettori, evitando una gara troppo personalizzata, il regolamento delle primarie ha chiarito che non ci sarà spazio per spot elettorali personali sulle tv, per opuscoli e

Rossi, Olivi, Gilmozzi, Coppola, e Schuster i candidati in corsa
Vietati spot personali sulle televisioni

ciali del 27 ottobre. Invece, ieri, da parte di Pd, Patt, Upt, Italia dei Valori e Socialisti (La Stella e la Ual devono ancora decidere formalmente) è arrivato l'ok alla competizione tra i candidati che, nel frattempo, si sono ridotti a cinque. Ieri, infatti, l'Italia dei Valori ha deciso di non presentare un proprio candidato, e sta pensando di appoggiare l'assessore alla salute Ugo Rossi proposto per il Patt (una decisione definitiva è prevista tra oggi e domani). Con lui correranno anche gli altri due assessori Alessandro Olivi (proposto dal Pd) e Mauro Gilmozzi (proposto dall'Upt), oltre ad Alexander Schuster (indicato dai Socialisti) e Lucia Coppola (indicata dai Verdi). «L'importante - spiega Roberto Pinter che per il Pd ha seguito le trattative sulle Primarie - è che si sia deciso di farle, terminando i tira e molla» che facevano pensare che la competizione non avrebbe avuto luogo. Avrebbe preferito arrivare a un candidato unitario per evitare le primarie e proporre agli elettori un nome trasversale da votare come prossimo presidente della Provincia. Alla fine, però, anche l'Upt ha dato il via libera alla scelta di sottoporre agli elettori una rosa di nomi, tra cui quello di Gilmozzi. «Abbiamo tentato fino all'ultimo - spiega il segretario dell'Upt Flavia Fontana - di trovare una persona che rappresentasse tutti e siamo tuttora con-

La sfida ora è quella della partecipazione
In vista un tour de force di incontri sul territorio con i potenziali elettori

neppure per manifesti (come aveva chiesto l'Upt), ma solo per comunicazioni che comprendono tutti i candidati della coalizione. In vista ci sono una decina di confronti pubblici sul territorio tra tutti i cinque concorrenti, mentre poi, come già in queste settimane hanno fatto alcuni dei papabili, ciascun candidato potrà presentarsi ai propri elettori in forma individuale. Per i cinque in corsa, visto che manca meno di un mese alla data del voto, si tratterà di un vero e proprio tour de force.

I cinque candidati alle primarie

anni	proposto da	esperienza politica	ruolo politico	attuale professione	
 ALEXANDER SCHUSTER	35 anni (30 dicembre 1977)	Socialisti	nessuna	nessuno	avvocato e ricercatore
 LUCIA COPPOLA	62 anni (4 maggio 1951)	Verdi	capolista alle politiche 2013 con Riv.Civile	consigliere comunale a Trento (Verdi)	insegnante in pensione
 UGO ROSSI	50 anni (29 maggio 1963)	Patt	ex segretario prov. Patt, in cons. prov. dal 2008	assessore provinciale sanità	dirigente azienda trasporti in aspettativa
 ALESSANDRO OLIVI	47 anni (25 maggio 1966)	Pd	Ex sindaco di Folgaria, in cons. prov. dal 2008	assessore provinciale commercio	avvocato
 MAURO GILMOZZI	54 anni (12 agosto 1958)	Upt	Ex sindaco di Cavalese, in cons. prov. dal 2003	assessore provinciale enti locali	commercialista

IL CASO

La commissione pari opportunità bacchetta la politica. Legge, iter al via

«Quote rosa, regione fanalino»

Annulare o quantomeno attenuare gradualmente fino a ridurre a zero le diversità di genere in materia elettorale: la Commissione provinciale pari opportunità tra uomo e donna assieme a numerose associazioni femminili presenti sul territorio è determinata a garantire una democrazia paritaria ed un'effettiva rappresentanza di genere. «Da circa un anno - spiega la presidente della Commissione Simonetta Fedrizzi - lavoriamo affinché si giunga ad una modifica della legge elettorale nella provincia di Trento in favore della doppia preferenza (ovvero esprimere due preferenze solo se i candidati scelti sono di sesso opposto). Vorremmo concludere questo percorso con un'assunzione di responsabilità da parte di questa legislatura, prima che la guida della Provincia sia assunta da un nuovo governo». A tal proposito la presidente Fedrizzi

ricorda che il Trentino è «regione fanalino di coda», in quanto in altre regioni italiane (Campania) le elezioni comunali si sono svolte forti della doppia rappresentanza di genere. «Le percentuali di rappresentanza rosa - afferma Fedrizzi - nei diversi organi amministrativi del Trentino sono troppo basse»: si parla rispettivamente dell'11% e del 22% per il Consiglio provinciale e la Giunta provinciale, mentre Giunta e Consiglio comunali raggiungono il 29.3% ed il 26.3%. La percentuale di «donne sindaco» raggiunge il 13%. A proposito di parità di genere in materia elettorale e di «preferenze rosa», il prossimo giovedì 27 giugno la Prima Commissione darà il via all'iter che riguarda i tre disegni di legge presentati in tal senso dai consiglieri Margherita Cogo (Pd), Franca Penasa e Renato Bombarda (Verdi): l'intenzione è quella di giungere ad

un testo unificato. Tornando all'incontro pubblico organizzato ieri dalla Commissione provinciale pari opportunità, tra i fondamentali principi contenuti nel Codice di autoregolamentazione dei partiti politici per un'equa rappresentanza di genere nelle liste elettorali vi è la presenza di almeno un 50% di donne entro le liste stesse, oltre all'adozione al loro interno dell'alternanza donna-uomo. Inoltre, il documento impegna i diversi partiti a garantire la partecipazione femminile nei direttivi in cui viene steso il programma elettorale e prevede l'utilizzo da parte delle candidate dell'ufficio stampa del partito per la diffusione di comunicati stampa, nonché una presenza paritaria delle donne nei messaggi propagandistici elettorali. «Ad oggi - termina Fedrizzi - solo tre partiti (Sel, Idv e Verdi) si sono sentiti di firmare il documento». F.Sar.



La legge per le provinciali deve arrivare prima del prossimo 27 ottobre